



Progetto LIFE – Valutazione partecipata degli impatti sanitari, ambientali e socioeconomici derivanti dai trattamenti di rifiuti urbani

BOZZA di VERBALE

Forum Agenda21Locale “LIFE HIA21: PROPOSTA DI PROTOCOLLO PER LA VALUTAZIONE AMBIENTE-SALUTE NELL'AREA DI SAN ZENO (AR)”

Mercoledì 27 Giugno 2012

Auditorium “Aldo Ducci” - Comune di Arezzo (Via Cesalpino 53)

- Alle ore 16.00 **Mauro Bigi** (Indica) introduce i lavori della giornata e modera gli interventi.

- **Fabrizio Bianchi** (IFC CNR, Project Leader) presenta lo stato di avanzamento del progetto e come i vari partner intendono muoversi.

Al momento non è stato definito un protocollo di studio epidemiologico microgeografico per la valutazione integrata ambiente-salute nell'area di S. Zeno poiché si è presentata la necessità di fare scelte mirate e oculate, anche abbastanza complicate.

Annuncia che in autunno insieme a Agende 21 Locali e Indica verranno organizzati incontri per i focus group dedicati alla descrizione di tutta la filiera dei rifiuti e i possibili conseguenti scenari, al fine di valutarne pro e contro.

Spiega poi quali punti uno studio epidemiologico, come anche LIFE HIA21, deve indagare.

Per quanto concerne la questione ambientale, è necessario valutare bene l'impatto che hanno anche le altre fonti inquinanti nell'area dell'inceneritore.

Per quanto concerne la questione sanitaria, Bianchi spiega che ci troviamo di fronte ad una popolazione di circa 12.000 individui che moltiplicata per gli anni di lavoro dell'inceneritore (10) ci mettono davanti ad una coorte di circa 100.000 casi: si tratta di una coorte piccola, ma questo non impedisce di avere dati significativi. Infatti, anche uscendo dalla statistica (per cui servono numeri più elevati), si possono avere informazioni importanti. E' qui che emerge la rilevanza dei cluster, cioè di eventuali addensamenti anomali, che bisognerebbe poi analizzare per verificare le possibilità di causa.

Per tutti questi motivi è necessario procedere sulla base di un percorso scientifico: in questa fase i partner del progetto stanno impostando lo studio. La principale domanda che dobbiamo porci è: quanto il gradiente ambientale incide sul gradiente di salute?

Due le azioni interessanti che si potrebbero portare avanti per avere dati concreti su cui lavorare:
1 – selezionare un campione consistente e studiarlo attraverso un questionario standardizzato sullo stato di salute compilato con un'intervista approfondita da parte di un intervistatore competente;

2 – fare delle prove come ad esempio quelle relative alla funzionalità respiratoria.

- **Maria Teresa Maurello** (Dip. Prevenzione ASL 8 Arezzo) presenta quali dati di tipo sanitario abbiamo allo stato attuale sulla zona di San Zeno: questi sono il frutto del progetto di studio sulla popolazione nei Comuni di Civitella in Val di Chiana ed Arezzo in relazione all'esposizione a fattori di inquinamento ambientale. E' stato possibile identificare i residenti nell'area interessata grazie all'importante contributo degli Uffici Anagrafici. Viene sottolineata la necessità di scendere nel dettaglio, per zona ristretta.

- **Alessandra Pedone** (Centro Francesco Redi) presenta gli indicatori socio-economici e sanitario-ambientali di riferimento nel contesto del progetto LIFE HIA21 individuati dall'ARPA Emilia Romagna.



Info:

www.hia21.eu

Prima discussione

Burroni Pier Bruno (Associazione La Fortezza): il Comune non ha fatto un'indagine partecipata. Perché si parla di indagine indipendente? Ci sono voci che l'inceneritore di San Zeno sia attivo in realtà non dal 2000 ma dal 1993. Si fa notare che i venti prevalenti in zona tendono a Sud e per questo si richiede di verificare anche per le zone di Policiano, Rigutino, ecc. ... E' inoltre necessario tener conto anche dell'impatto sulla zona dell'azienda Chimet.

Fausto Tenti (Rifondazione Comunista): il progetto è nato ed è stato concepito per verificare la sostenibilità ambientale, sanitaria, sociale ed economica relativa all'impianto di incenerimento di San Zeno. Solo alla fine dello studio è possibile decidere se fare o non fare il raddoppio dell'impianto? L'Amministrazione Comunale non può aspettare la fine dello studio per poi decidere su come procedere? Viene richiesto agli estensori del primo report di comunicare all'Amministrazione Comunale di attendere la fine del progetto per fare il nuovo impianto.

Randellini Bruno (Circolo ACLI San Zeno): non è stato mai fatto uno studio approfondito basato sulla rosa dei venti. Non è stato considerato che in zona due mesi all'anno c'è nebbia e perciò in quel periodo la ricaduta è concentrata. Non è stato comunicato alla popolazione come si vive in questa zona, quale è la realtà sanitaria. Le stesse indagini previste per i cittadini dovrebbero essere estese anche ai lavoratori nella zona. Si chiede che il Comune metta a disposizione i dati sulle ricadute dell'inceneritore.

Bianchi risponde che le scelte che fa l'Amministrazione sono indipendenti dal progetto. Per questo è importante studiare tutti i possibili scenari ed offrirli. Si deve lavorare su dati certi, e si è ovviamente disponibili a recepirne quanti più possibile, purché, appunto, siano dati certi, e non semplici dicerie non provate. Il modello di ricaduta terrà conto (con il contributo di ARPAT), come sempre (e come è necessario che sia fatto), della rosa dei venti e dell'orografia. Così come terrà conto anche dell'impatto della Chimet. Il progetto non è nato per valutare l'attuale impianto di incenerimento ma per valutare l'impatto dell'attuale gestione dei rifiuti sull'ambiente, sulla salute e sulle condizioni socio-economiche della popolazione. Lo studio potrà essere quindi uno strumento per il decisore che potrà farne uso o meno. E' importante che questo concetto sia chiaro: lo studio deve offrire una visione aggiuntiva alla quale ciascuno può dare un contributo operando in sintonia e in ogni caso darà dei risultati fosse anche soltanto una maggiore consapevolezza di tutti i soggetti coinvolti che si sono confrontati.

Tenti ribadisce che l'Amministrazione tanto ha già deciso.

Bianchi ribadisce che la VIS è riconosciuta anche a livello ministeriale come strumento importante e si sta studiando come usarla nel futuro. Il fine del progetto è arrivare ad una valutazione di impatto sulla salute che potrebbe in futuro contribuire anche ad una possibile valutazione di impatto ambientale.

Per arricchire il quadro conoscitivo si sono sviluppati gli interventi di Ernesto Burgio (Comitato Scientifico ISDE Italia) e di Carla Ancona (Dipartimento Epidemiologia Regione Lazio).

- **Burgio** interviene su "Inceneritori e rischi per la salute: i meccanismi molecolari" e afferma che dobbiamo abbandonare la cultura del sospetto e che probabilmente i veri effetti dannosi si vedranno solo tra 30/40 anni. Per questo è necessario incentrarsi sul principio di precauzione e su una prevenzione primaria vera. I cittadini devono usare dati scientifici per spingere i decisori nelle scelte. Ogni impianto emette inquinanti. L'inquinamento, in base all'epigenetica, si trasmette anche attraverso la placenta e il cordone ombelicale modificando, non il DNA del feto, ma il modo stesso in cui il DNA lavora, apportando infiammazione cronica e compromettendo lo stato di salute. Da oltre 10 anni stiamo lavorando perché queste evidenze scientifiche vengano prese in considerazione: la medicina del futuro dovrà considerare tutto questo.

Metalli pesanti, particolato ultrafine e interferenti endocrini: anche piccole quantità di questi inquinanti nella vita quotidiana interferiscono non solo sulla nostra salute ma anche su quella delle generazioni future.

L'emissione inutile di queste sostanze dovrebbe essere evitata. In particolare per quanto riguarda gli inceneritori mettiamo in evidenza il problema del particolato ultrafine che purtroppo riesce a passare anche attraverso i filtri. Le normative dovrebbero essere ridisegnate e gli impianti rivalutati.

L'epigenetica può dare il suo contributo allo studio LIFE HIA21 che è molto importante al fine di portare sempre più conoscenze per aiutare scelte e decisioni consapevoli.

- **Ancona** relaziona su “Le evidenze scientifiche sugli effetti sanitari dello smaltimento dei rifiuti e applicazioni di impatto sanitario” e sottolinea che se lo studio è troppo piccolo non si può avere un’idea ben precisa dell’associazione tra cause ed effetti. Precisa che l’attività scientifica non viene influenzata dalla politica, così il lavoro scientifico non necessariamente influenza la politica. Ottimo, a tal riguardo, che il progetto di VIS su Arezzo sia “partecipato”. Invece che di VIS sarebbe meglio parlare di VIAS: Valutazione di Impatto Ambientale e Sanitario considerando che una valutazione integrata, come è successo nel progetto INTARESE, può portare a risultati migliori.

Seconda discussione

Tenti: dopo l’intervento di Burgio si dice ancora più convinto che per la questione inceneritore non vada applicato il principio di precauzione: i rischi dovuti all’inquinamento prodotto dall’impianto non sono solo ipotizzabili, ma quanto deriva dall’incenerimento è sicuramente nocivo.

Giuseppe Croce (Legambiente): sarebbe importante fare valutazioni comparate tra inceneritori, discariche e altre fonti di inquinamento in genere.

Gianni Mori (Comitato Tutela Valdichiana): chiede se è possibile quindi affermare che l’inceneritore nuoce gravemente alla salute e suggerisce che potrebbe essere utile l’impiego di tecnici volontari formati per una corretta indagine sul territorio (in riferimento all’eventuale approfondimento sullo stato di salute tramite l’utilizzo di questionari standardizzati).

Bianchi: precisa che l’intervento di Burgio è stato voluto per cominciare a far conoscere le novità scientifiche relative all’epigenetica, scienza che può essere utile ai fini di un auspicabile approccio dove epidemiologia, epigenetica e tossicologia si uniscano per approfondire le conoscenze. Precisa inoltre che il principio di precauzione va sempre utilizzato quando c’è incertezza. Quando ci sono dati certi si usa invece il principio di prevenzione.

Burgio: sottolinea che per quanto riguarda il trattamento sostenibile dei rifiuti, sulla base della normativa europea, non si dovrebbe neanche parlare di inceneritori. I prodotti di un qualsiasi impianto, sommati a tutta la situazione circostante, arriveranno alle generazioni future. Per quanto riguarda lo studio in oggetto, è sicuramente essenziale una partecipazione armonica costruttiva senza interventi polemici. E’ necessario quantificare l’esposizione e fare attente valutazioni complessive al di là di quello che è evidente.

Il verbalizzante
Roberto Romizi
Presidente ISDE Italia

